

**DIZIONARIO**  
**GEOGRAFICO**  
**STORICO - STATISTICO - COMMERCIALE**

DEGLI STATI

**DI S. M. IL RE DI SARDEGNA**

COMPILATO PER CURA

DEL PROFESSORE E DOTTORE DI BELLE LETTERE

**GOFFREDO CASALIS**

CAVALIERE DELL'ORDINE DE' SS. MAURIZIO E LAZZARO  
E DELL'ORDINE CIVILE DI SAVOIA

**OPERA**

MOLTO UTILE AGLI IMPIEGATI NEI PUBBLICI E PRIVATI UFFIZI  
A TUTTE LE PERSONE APPLICATE AL FORO ALLA MILIZIA AL COMMERCIO  
E SINGOLARMENTE AGLI AMATORI DELLE COSE PATRIE

*Omnes omnium caritates patria  
una complexa est. Cic. 1. Off.*

**VOL. XXVIII.**

**TORINO 1856**

PRESSO GAETANO MASPERO LIBRAJO  
E G. MARZORATI TIPOGRAFO

**CUMIANA**; *mandamento*. Fa parte della provincia di Pinerolo.

Ha per confini: *ad ostro* i mandamenti di Pinerolo, Buriasco e None, *a levante* quello di Orbassano, *a borea* quello di Giaveno, ed *a ponente* la val di Lemina.

Questo mandamento, formato di tre comuni, ha una superficie territoriale di chilometri quadrati 74. 10, e novera 7568 abitanti, 855 case e 1565 famiglie.

**CUMIANA**, *capoluogo di mandamento*. Dista circa 14 chilometri, a tramontana, da Pinerolo, e chilometri 28, a libeccio, da Torino.

La grandiosa parrocchiale della Motta, intitolata a N. D., venne edificata colle pie largizioni di quei terrazzani verso il 1770 sul disegno del regio architetto Felice Maria Morari.

Gli abitanti del comune, che nel 1774 sommavano soltanto a 4664, ascendono ora al novero di 5766, le case ne sono 647 e le famiglie 1191.

Dalla nobile famiglia dei Canalis di Cuniiana uscì Anna Teresa, figliuola del conte Maurizio, cavaliere della Nunziata. Questa famosa gentildonna nacque in Torino il 15 aprile del 1659, ed all'età di quindici anni fu eletta damigella d'onore di Madama Reale, Maria Giovanna Battista, moglie del duca Carlo Emanuele II, e madre del duca e poi re Vittorio Amedeo. Una così splendida carica la pose in vista del principe Vittorio, il quale non potendo durare insensibile all'avvenenza ed alle grazie dell'amabile e spiritosa Canalis, prese a darle prove del suo mal simulato amore, e l'incauta ragazza già proclive ai vezzi di corte, vi corrispose. In sulle prime Madama Reale riguardava la cosa come un innocente scherzo di gioventù, ma fatta accorta dell'imminente pericolo di uno scandalo a corte, non frappose indugio ad ovviarvi, e maritò la fanciulla a Francesco Novarina, conte di S. Sebastiano, il quale avido di ricchezze e di onori, sebbene conscio degli amori della Canalis col Duca, l'accettò tuttavia in isposa, sapendo all'uopo con molta destrezza chiudere gli occhi da una parte e gli orecchi dall'altra. La contessa di S. Sebastiano venne tosto creata dama d'onore, e pochi mesi dopo diede alla luce una bambina. Durante il suo puerperio fu segno ad amorevoli dimostrazioni per parte del Duca e della Duchessa madre, che vollero in quella circostanza visitarla, colmandola di doni, locchè produsse grande invidia a corte, contribuendo così non poco ad alimentare le maligne dicerie che correvano di bocca in bocca a sfregio del suo marito, il conte di S. Sebastiano. Così camminarono le cose per alcuni anni nel qual mezzo il duca Vittorio prese moglie, e venne poscia incoronato re di Sicilia. La reale dignità non gli fece però dimenticare l'oggetto de' suoi primi amori, la contessa di S. Sebastiano, la quale rimasta vedova nel 1723, ebbe nuove prove di benevolenza dal Re, che divenuto pur egli vedovo cinque anni dappoi per la morte di Anna d'Orleans, sua moglie, si compiacque di accogliere in allora nel proprio palazzo i di lei figliuoli, e di avere cura della loro educazione, nominando la stessa contessa guardagioje di sua nuora, la principessa di

Piemonte. Questa gentildonna, dotata di una destrezza incomparabile, benchè avesse compiuto il settantesimo anno dell'età sua, seppe tuttavia guadagnarsi l'affetto del Re molto più che avesse potuto conciliarselo quando ella trovavasi nella freschezza della gioventù; ed il Re per essere in pace colla sua coscienza, la sposò segretamente il 2 agosto del 1750. Il Re in fine stanco ed oppresso dalle cure dello Stato, addì 5 del mese successivo abdicava il regno a favore del suo figliuolo Carlo Emanuele III, riserbandosi l'annua rendita di cinquanta mila scudi, ed un capitale di scudi centomila per dotarne la contessa di S. Sebastiano, che in tale occasione dichiarò avere sposata, presentandola alla sua famiglia con queste parole: *Figli miei, vi prego di avere ogni cura, ogni riguardo per Colei che ben vuole meco far parte del mio ritiro.* Il giorno dopo Vittorio se ne partì insieme colla novella sua moglie alla volta della Savoia.

Di questa sua alta posizione la contessa non mostravasi ancora abbastanza contenta, nutrendo ella pure la speranza, come già la Maintenon sposata a Luigi XIV, di salire al trono. Intanto il 18 gennajo del 1751 venne creata marchesa di Spigno; titolo che le tornò molto gradito, ma che non fu sufficiente a soddisfare le ambiziose voglie che volgeva nell'altiero suo animo. Infatti di lì a non molto annojata essa del monotono soggiorno di Ciampèri, approfittando del mal essere di Vittorio, gli insinuò nell'animo che il rigido clima della Savoia mal conveniva alla sua cagionevole salute, e così l'indusse a trasferirsi nuovamente in Piemonte, ov'ei prese stanza dapprima in Rivoli, e poscia in Moncalieri. Quindi per riuscire nel suo intento di farsi coronare regina, l'astutissima marchesa, cominciò a far nascere al suo consorte l'idea di ripigliarsi le redini del governo, ed istigavalo poscia a compiere questo disegno, rammentandogli insieme colle dolcezze del governare assoluto, le glorie passate ed i plausi avvenire, se nella lotta europea, che in allora si stava preparando si fosse posto alla testa dell'esercito piemontese, da cui sapeva di essere caldamente amato; ond'egli dotato di vivacissima fantasia, pentendosi della fatta rinunzia, si fece a reclamare i suoi diritti al trono, adoperando minacce per riaverli. Il che succedeva nella sera del dì 25 settembre detto anno 1751.

Informato il giovane Re dei tentativi del suo padre per risalire sul trono, raunò immantinenti il consiglio dei magnati, da cui venne deciso, dovere il Sovrano stendere un velo sulla tenerezza filiale, e porre in arresto il ribelle genitore; atalchè nella notte del 26 al 27 di quel mese, il conte della Perosa, sotto gli ordini del marchese d'Ormea, ed alla testa dei granatieri del reggimento del Monferrato, aperte a forza le porte del real palazzo, vi penetrò e pervenne nella camera ove Vittorio e la Spigno stavano nel letto maritale dormendo. Svegliossi la marchesa allo strepito, gettò spaventata un grido, e alzatasi mezzo nuda, corse verso la porta per fuggire: fu trattenuta, e lasciata vestire, siccome complice anzi causa dell'ardito ed inconsiderato passo fatto dall'ex-re, mentre questi veniva condotto prigioniero nel castello di Rivoli, fu essa posta in una carrozza, la quale scortata da cinquanta dragoni, la condusse in un monastero di Carignano, e nel dì seguente nella fortezza di Ceva.

In sulle prime Vittorio vedendosi ridotto a sì misera condizione, si mostrò smanioso ed anzi furibondo; ma acquietandosi egli poco a poco, più non cercossi altro che di radolcire l'amarrezza di sua sorte. Verso il Natale di quell'anno gli fu concessa e ricondotta nel castello di Rivoli la marchesa di Spigno sua sposa; ed il 10 d'aprile del 1732 per condescendere al desiderio che ne palesò fu trasportato a Moncalieri, ove colla sua moglie visse tranquillamente sino al 30 di ottobre dello stesso anno; nel qual giorno terminò la sua mortale carriera, in età di sessantasei anni.

Alla marchesa di Spigno, rimasta novellamente vedova, si diede la scelta o di ritirarsi nel monastero di s. Margherita in Chieri, ovvero in quello della Visitazione in Pinerolo: dava ella la preferenza al secondo monastero, nel quale stavano già chiuse due sue sorelle ed una sua nipote, e vi entrò pochi giorni dopo la morte del suo sposo, cioè il 24 del successivo novembre.

Per questo suo atto di abnegazione il Governo le confermò il marchesato di Spigno, conferendole ad un tempo il titolo di Eccellenza. Visse ancora questa matrona lunghi anni in quel chiostro, e quantunque non propensa alla vita ritirata e solitaria, seppe tuttavia rassegnarsi al suo infelice destino e

conciliarsi il rispetto e l'amore delle sue compagne. S. E. la marchesa di Spigno con suo testamento 3 gennajo 1766 lasciò ogni suo avere ai Novarina, e cessò di vivere il 13 aprile 1769, il giorno anniversario della sua nascita, compiendo il novantesimo anno di sua età.